

DIPARTIMENTO VALCAMONICA E LOMBARDIA
CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

**CAMPO ARCHEOLOGICO 2002
RELAZIONE PRELIMINARE**

Alberto MARRETTA

(con contributi di Umberto SANSONI, Serena SOLANO, Alfredo BARBIERI)

Dal 27 luglio al 14 agosto 2002 si è svolta la consueta campagna annuale di ricerca in Valcamonica promossa dal *Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici* e diretta dal prof. Umberto Sansoni. I numerosi partecipanti, provenienti da varie regioni d'Italia e dall'estero (Francia, Inghilterra, Svizzera), hanno condotto operazioni di scavo, pulizia e documentazione di rocce istoriate nelle aree di Zurla, Dos Cui - Foppe di Nadro, Grevo e Novelle. La Campagna si è avvalsa anche della partecipazione di due gruppi di studenti impegnati nell'acquisizione sul campo delle tecniche di documentazione e analisi dell'arte rupestre, la cui formazione teorica e pratica sarà certamente in grado di creare nuove figure professionali in questo settore. I gruppi erano composti da 18 studenti del *Corso di formazione per la tutela e la valorizzazione dei siti preistorici lombardi e nazionali*, diretto dalla prof. Gabriella Brusa Zappellini, e dagli studenti del *Corso di perfezionamento per specialisti in arte preistorica e tribale*, organizzato dal CCSP e diretto dal prof. Emmanuel Anati.

Numerose anche quest'anno le nuove superfici individuate, talvolta con concentrazioni straordinarie di figure e casi estremamente complessi di sovrapposizione, la cui futura analisi condurrà certamente ad un affinamento delle conoscenze su alcune fasi stilistiche dell'arte camuna (Zurla).

Particolarmente interessante è risultato l'ampliamento della roccia del Dos Cui, che ha portato al rinvenimento di nuovi pannelli incisi mai precedentemente documentati. In questo caso il rilievo integrale della superficie è stato però rimandato al prossimo anno a causa della effettiva impossibilità di un completamento del lavoro, dovuto sia alla quantità complessiva del nuovo materiale scoperto durante questa campagna, sia alle avverse condizioni meteorologiche incontrate durante la campagna.

Il lavoro di esplorazione e documentazione nell'area di Grevo e Novelle ha portato alla scoperta di nuove superfici con arte schematica, mentre è stata avviata anche una ricerca parallela volta ad evidenziare le tracce di una tradizione folklorica che possa affiancarsi quale fonte di informazione sul passato locale e quindi integrare i dati offerti dalla già cospicua presenza di arte rupestre non figurativa. Se si esclude Campolungo, il sito con stele dell'Età del Rame identificato l'anno scorso, la zona conferma infatti la sua vocazione schematica, con rocce prevalentemente istoriate a coppelle, canaletti, cruciformi, sigle e date storiche.

Una sezione della Campagna è stata infine dedicata agli studi tematici relativi alle figure di cervo, alle capanne, ai simboli circolari, alle scene d'aratura ed agli oranti schematici. Si è solo agli inizi, avendo realizzato solo il censimento ed una prima analisi tipologica e di scena nelle aree di Zurla, Foppe di Nadro

ed in parte di Naquane e Campanine di Cimbergo. Notevoli sono già i risultati e le aspettative sul completamento di questo genere d'indagine, che dovrà favorire un salto qualitativo sulla ricerca simbolica e sulle logiche distributive nell'arte camuna.

Zurla

Il lavoro nell'area di Zurla è iniziato lo scorso anno con il rilievo integrale di due grandi rocce istoriate poste al centro dell'area (R. 1 e 2) e recanti alcune fra le più famose incisioni note in Valcamonica (grandi cerchi reticolati, guerrieri all'interno di impronte di piede, "astronauti", labirinto). Alcune rocce individuate allora sono state oggetto d'indagine quest'anno mentre nuove rocce sono venute alla luce durante le esplorazioni e verranno documentate in future campagne di scavo. L'intensivo lavoro sul campo sta infatti delineando in maniera sempre più precisa la distribuzione delle incisioni nell'area e a poco a poco stanno emergendo gran parte delle magnifiche testimonianze che questa zona è in grado di restituire. Dai confini con Naquane a nord – nord-est e il tracciato ferroviario a valle sono emersi molti pannelli con figure di grande interesse (alcune "monumentali" scene di caccia al cervo, capanne, impronte di piede, oranti) che hanno portato il computo totale ad una ventina circa di affioramenti incisi (ma per Zurla si dovrebbe in realtà parlare di un'unica grande roccia). Di tutte le superfici documentate è stata realizzata anche una planimetria con sezioni mentre manca ancora una cartografia complessiva dell'area con il tracciato dei sentieri e il posizionamento delle rocce incise.

Qui di seguito viene fornito un elenco preliminare delle rocce documentate quest'anno e delle principali istoriazioni presenti su di esse.

R. 3 - La superficie, scoperta l'anno scorso, è stata completamente pulita e documentata. La roccia si presentava completamente esposta ma coperta da uno spesso strato di licheni e muschi che in molti casi nascondevano le incisioni.



Si tratta di una grande roccia digradante verso valle e divisa orizzontalmente da una cengia glaciale che funge da camminamento. Le incisioni si trovano

solo a monte di questa cengia. La sommità della roccia, pianeggiante e fittamente incisa, prende invece il nome di R. 4. La R. 3 è caratterizzata nella parte centrale da figure di guerrieri quasi tutti in atteggiamento di duello con spada e piccolo scudo tondeggianti. Vi compaiono anche isolate capanne, un orante schematico, una coppia di "pugili" ed una sagoma di pugnale tipo Introbio – Lovere (II-I sec. a.C.) realizzato a tecnica filiforme. In un piccolo pannello orizzontale nel settore nord si possono notare una rosa camuna quadrilobata preceduta da un ornotomorfo e seguita da due guerrieri con gonnellino, spada e piccolo scudo.

R. 4 - La roccia è stata danneggiata dal posizionamento di un traliccio dell'alta tensione. Fortunatamente le incisioni si sono ampiamente preservate nella parte poco al di sotto del settore sommitale, dove invece si trovano ampie scagliature: queste sembrano dovute all'accensione rituale di fuochi già in epoca istoriativa, come testimoniano alcune incisioni su squamature. Analoghe placche si sono osservate in altre aree, come la vicina Foppe di Nadro, sempre in posizione panoramica, ma mai con l'intensità qui documentata.

La superficie, posta sul tracciato di un sentiero e in una posizione dominante la vallata, si trovava immersa nei rovi ed abbondantemente coperta dal terriccio. Lo scavo e la pulizia hanno rivelato una delle superfici istoriate più complesse sinora individuate, con un *excursus* cronologico che va dal Neolitico alle epoche medievali ed un elevatissimo numero di figure concentrate in pochi metri quadrati di roccia, elementi che sottolineano l'importanza e la centralità di questo punto sommitale durante i millenni. Lo spazio esiguo è stato infatti densamente istoriato di epoca in epoca fino a creare un palinsesto di difficilissima decifrazione. Come ultima fase incisoria si è individuata inoltre una fittissima rete di segni filiformi (reticoli, quadrati, trias, cerchi, linee, una figurina umana con gonnellino) e una incredibile quantità di lunghi solchi a polissoirs (con sezione a "V"), alcuni molto profondi. Pochissimi i casi di evidenziazione della punta della lancia (come è caratteristico per questo tipo di segni, cfr. Dos Costapeta), mentre in due occasioni la lama è stata realizzata a martellina o addirittura enfatizzata con sorta di raggi fino ad assumere la conformazione di una "spiga". La roccia è caratterizzata da molte figure oranti schematiche, alcune a grandi mani, moduli di coppelle, moltissime figure di canidi, mappiformi, coppie di duellanti schematici, antropomorfi con elmo crestato e lancia, guerrieri della Antica e Media età del Ferro, alcuni anche di grandi dimensioni, rari ornotomorfi, un elegante cervo in una sorta di "trappola", capanne, scaliformi, palette. La porzione che termina a ridosso del traliccio ha invece rivelato un'insolita composizione di profonde e consunte coppelle e cerchi concentrici a compasso, che supponiamo utilizzati per accendere fuochi e quindi qui in relazione con le vicine squamature.

Unica fra le rocce di Zurla sinora indagate, la R. 4 nel bordo meridionale ha restituito alcuni probabili strumenti incisorii. Lo strato antico, piuttosto sottile, è ricoperto, come di regola in zona, da un accumulo anche notevole di deposito recente (databile a partire dall'abbandono delle attività tradizionali, negli anni '60-'70).

R. 5 - Pannello di circa 3 x 5 mt. posto pochi metri a nord della R. 1 ed all'imbocco di un piccolo sentiero che porta a valle sino ai binari della

ferrovia. Il soggetto principale raffigurato è una grande capanna (circa 1,20 mt. di altezza) circondata da grandi figure di oranti schematici, alcuni dei quali in rapporto di sottoposizione rispetto alla capanna. Gli oranti mostrano per lo più braccia ad "U" e gambe ortogonali, con casi di allungamento o chiusura degli spazi fra gli arti. Intorno si trovano figure di guerrieri dell'età del Ferro (di cui una con elmo raggiato), cavalli, canidi, due palette, un ornitomorfo, busti. Completa la roccia una enigmatica figura con manico e "grappolo" di cerchi puntati sulla sommità.

R. 8 - Si tratta della parte sottostante la R. 16 (vedi sotto). Le due rocce sono separate da un deposito di terreno il cui scavo parziale ha rivelato la presenza di tre figure di capanna di elegante fattura. Il pannello centrale mostra invece figure di guerrieri, di cui una con corpo dinamico e copricapo raggiato o piumato che affronta con la spada un secondo antropomorfo. Poco distanti si trovano alcune incisioni assai minute fra cui un antropomorfo armato e tre figure di uccelli acquatici. L'insieme è da attribuire alle fasi centrali dell'Età del Ferro.

R. 9 - Si tratta di parte del costone che delimita il lato sud – sud-est dell'area, a monte della R. 19. Sono state documentate alcune figure di armati e un canide. Fasi centrali dell'Età del Ferro.

R. 13 - Si tratta di un ampio lastrone accanto alla R. 14 su cui compare solamente un'impronta di piede e alcuni grumi di martellina. Fasi centrali dell'Età del Ferro.

R. 14 - La roccia è divisa in due settori principali: il settore A comprende alcune figure sovrapposte fra loro, fra cui un elegante impronta di piede, tre capanne, un busto, un guerriero con scudo rettangolare, un guerriero associato ad un'ascia-paletta; il settore B è composto da due busti armati di spada e scudo e, più sopra, da un ornitomorfo, un disco interamente campito, un busto. Fasi centrali dell'Età del Ferro.

R. 15 - La roccia si trovava coperta di terriccio e rappresenta quindi una novità. Su un pannello fortemente inclinato compaiono alcune figure parzialmente sovrapposte le une alle altre, fra cui una capanna con corpo a lati fortemente convergenti verso il basso e base con protomi ornitomorfe fiancheggiata da una capanna più piccola e sovrapposta ad una figura ornitomorfa, una terza capanna, un guerriero con scudo rettangolare, figure zoomorfe. Nel registro più basso una martellina molto piccola e rada definisce una figura di carro a due ruote con pianale triangolare privo di animali aggiogati. Fasi centrali dell'Età del Ferro.



R. 16 - La parte istoriata si limita ad un pannello di non più di 1 mq con una scena di duello e la presenza di un grande guerriero. I duellanti, realizzati a tecnica naturalistica, sono raffigurati con complessi abbigliamenti (lunghe gonnellini, articolato copricapo o elmo) e accompagnano un grande guerriero con elmo ben evidenziato, scudo concavo e lunga spada curva (una sorta di *macaira*, arma diffusa fra le elites picene del VI-V sec. a.C.). A questi elementi si aggiungono una enigmatica figura (cfr. immagine) ed un antropomorfo in atteggiamento orante.



R. 17 - Lunga superficie (circa 15 mt.) posta sul lato N della R. 18 composta da alcuni pannelli distinti ricchi di sovrapposizioni. La roccia è solcata per gran parte della sua lunghezza dalla traccia di uno "scivolo". Nella parte più alta, isolata, compare una figura antropomorfa di

chiara fattura moderna mentre seguendone la pendenza naturale verso valle si incontrano le fasi preistoriche: un grande pannello con una scena di caccia (lacunoso nella parte inferiore), una capanna, due guerrieri a martellina minuta e con completamenti filiformi (gamba, lancia), due cervi, figure a reticolo e concentrazioni di martellina di difficile decifrazione; al di sopra di queste scene e più in basso si trovano guerrieri di stile naturalistico (scudo concavo con umbone centrale, spada, anatomia evidenziata). Altre porzioni di roccia hanno figure isolate, quali un cervo, un cerchio, una figura antropozoomorfa a doppia testa e forse ali dispiegate. Fasi centrali dell'Età del Ferro.

R. 18 - È una roccia ben conosciuta per la presenza della seconda coppia di duellanti con elmo raggiato, detti "astronauti", presente a Zurla (l'altra coppia, di dimensioni maggiori, si trova sulla R. 1). Vi si trovano inoltre un guerriero a martellina minuta e lancia filiforme, affine a due esemplari presenti sulla contigua R. 17, una coppia di duellanti schematici di periodo IV A-B, alcuni canidi, due palette, guerrieri con corpo rettangolare a linea di contorno, oltre ad innumerevoli filiformi quali cerchi e linee. La parte a monte è stata allargata per la prima volta e sono emerse nuove incisioni, fra cui un grande reticolo a tecnica mista martellina-filiforme, due guerrieri con scudo rettangolare, un pannello con figure miniaturistiche (antropomorfi, una figura serpentiforme), un orante schematico. L'insieme è databile fra il Bronzo Finale ed il Tardo Ferro.

R. 19 - Piccola superficie a monte della R. 17 su cui compare un solo orante schematico isolato, attribuibile al Tardo Neolitico o Calcolitico.

Rocce individuate e non documentate: circa 25 mt. a nord della R. 5 è stato scoperto un ampio pannello con una scena di caccia e grandi guerrieri. Altri complessi con guerrieri, impronte di piede, scene di caccia e capanne sono stati individuati su parte dei vasti lastroni che terminano a strapiombo sul tracciato ferroviario. Circa 10 mt. a nord della R. 13 è stato individuato sotto il terreno un pannello con numerose figure di oranti schematici.

Dos Cui e Foppe di Nadro

Il Dos Cui è composto da una singola superficie già interamente rilevata nella parte nota e studiata negli anni '60 dal CCSP. L'eccezionalità della roccia ed il suo interesse per lo studio dell'arte rupestre camuna sono stati determinanti per intraprenderne una nuova indagine (anche con la messa in luce delle parti ancora coperte dal terreno) ed un nuovo rilievo integrale. L'importanza del Dos Cui è insita nella ingente presenza di istoriazioni di epoca calcolitica (soprattutto pugnali, scene d'aratura e mappe topografiche) notoriamente rarissime su superficie inamovibile, nella anomala concentrazione di scene d'aratura (13), nella presenza di grandi oranti schematici il cui rapporto con le figure del calcolitico è rivelato da importanti casi di sovrapposizione e, infine, nella presenza di figure dell'età del Ferro di fattura talvolta estremamente elegante.

È stata compiuta una pulizia complessiva della roccia, già invasa da arbusti, muschi e licheni, e si è proceduto allo sterro del fianco posto a ridosso del

sentiero di accesso. Si è quindi messa in luce una nuova ampia striscia di superficie rocciosa con incisioni non dissimili da quelle già esposte, ma con nuovi eccezionali casi di sovrapposizione fra grandi oranti (grandi mani, femminili), mappe topografiche, pugnali, figure di guerrieri. Non è stato possibile completare il rilievo integrale della roccia che riprenderà con le prossime attività di lavoro sul campo.

Le scene d'aratura del Dos Cui, di epoca calcolitica (vista la relazione con i pugnali tipo Remedello), rappresentano la massima concentrazione di questa



iconografia su singola superficie dell'intera Valcamonica. In pratica tutti i restanti esempi si trovano sulle rocce nella parte centrale di Foppe di Nadro, ove quest'anno è stata ritrovata una superficie posta a monte della R. 24, precedentemente segnalata, recante due scene d'aratura inedite. Sempre di fianco alla R. 24 si è individuata una nuova superficie riccamente incisa che è probabilmente il naturale proseguimento verso Sud della medesima roccia. Le porzioni messe in luce, nascoste sotto un leggero strato di terriccio e di cespugli, mostrano pugnali

(per ora non ben definibile se calcolitici o del Bronzo Antico), oranti schematici, una probabile figura di labirinto (purtroppo lacunosa della porzione inferiore), capanne, guerrieri dell'età del Ferro. L'allargamento è stato interrotto e verrà ripreso il prossimo anno.

Grevo

In continuità con quanto svolto nelle campagne archeologiche 2000 e 2001, è stata ripresa la ricognizione sistematica del territorio comunale di Cedegolo: sono state rinvenute 23 nuove superfici incise che portano ad un totale di 100 rocce.

Si è proceduto all'esplorazione della zona compresa tra l'abitato di Grevo a sud, le condotte forzate a est, *Mezzo Clevo* a nord e il torrente Poggia a ovest, fino ad una quota di 1000 m s.l.m. ca.

Parallelamente, è stata ripresa l'esplorazione (già iniziata nella campagna 2001) del territorio a sud dell'abitato di Grevo, lungo la direttrice stradale che dal paese conduce a *Campolungo* attraverso le località *Ombro*, *Aidrè* e le *Pezzucche*. In particolare l'attività di ricerca si è concentrata nella località *Ombro*, nel tentativo di ritrovare due rocce incise segnalate negli anni '60. Mentre solo una delle due è stata ritrovata, è stata scoperta una nuova roccia (R. 80), ubicata lungo il sentiero, in posizione panoramica, con una forma inconsueta ed assai interessante. La roccia è caratterizzata da una grande vasca naturale sub-triangolare leggermente degradante verso valle, istoriata copiosamente con coppelle e canaletti nella parte superiore e da un bacino naturale adatto alla raccolta di liquidi: la particolare morfologia della R.80 suggerisce un suo utilizzo come "roccia-altare".

Si è quindi proceduto ad un'esplorazione intensiva del territorio a nord delle condotte forzate, partendo dalla *via Torchio* di Grevo, in direzione delle *Vasche*. Le rocce incise rilevate in questo settore si localizzano in due zone principali: il *Dosso Poglià* e l'area del cosiddetto *Bus delle calamore* (o *talamore*) ad una cinquantina di metri sotto le *Vasche*.

Il *Dosso Poglià*, a 800 m.s.l.m., sul versante antistante il paese di Andrista, è in posizione fortemente panoramica e dominante: al centro, su un antico sentiero lastricato, si trova un'edicola costruita sulla roccia affiorante. Sul sentiero si nota la grande R. 81, con sette croci, due date e incavi artificiali; sulle rocce circostanti si individuano varie coppelle isolate o, in un caso, disposte a triangolo.

L'area sottostante le *Vasche*, a nord delle condotte forzate, ha riservato il ritrovamento di un masso dalla curiosa forma "a barca rovesciata", dove coppelle e canaletti creano una struttura cruciforme contornata da altre incisioni (R. 88). Nella stessa zona si segnalano un muretto circolare, forse usato per il bestiame, accanto alla R.37 ed un possibile riparo costituito da un muretto affiancato ad un masso piramidale.

Nella zona di *Pià de Deghen* si segnala una struttura in cemento a doppio cerchio concentrico, riferibile ad una postazione militare antiaerea della Seconda Guerra Mondiale.

Oltre il *Dosso Poglià*, lungo la *Strada dei Sentieri Neri*, dove si rileva una data del 1500, si arriva fino a *Mezzo Clevo*, a quota 1000 m. s.l.m. L'area di *Mezzo Clevo*, posizionata su una sella dominante la media valle fino a Breno a sud e Malonno a nord ha offerto alcuni indizi sulla presenza di un insediamento antico. Oltre ad un suggestivo riparo sotto roccia, nella zona più alta e dominante il fondo valle, in zona panoramica, si riconoscono i segni di un possibile castelliere caratterizzato da un ovale rialzato circondato da un anello pianeggiante lungo il quale molti massi potrebbero suggerire la presenza in passato di un muro megalitico.

La ricognizione è continuata lungo la Strada Comunale delle *Pressaglie*, in direzione delle *Vasche* da un lato e della diga Fobio dall'altro. Nel pianoro a mezza costa tra la strada e il torrente Poglià, in una radura sfruttata come pascolo e puntellata di baite, si scoprono le rocce 90-97: si tratta di massi erratici, di modeste dimensioni, con coppelle e segni di confine. Interessante è la R.90 con numerose coppelle e due vaschette artificiali comunicanti.

Infine, è stata iniziata la ricognizione all'interno dei paesi di Grevo e di Cedegolo, con l'intento di censire tutte le iscrizioni e le evidenze archeologiche e/o storico-architettoniche: sono state rilevate soprattutto date e iniziali sui portali, ma anche due coppelle nella *via Simarga*, la più antica del paese, e alcune incisioni nella cantina della Scuola Materna parrocchiale, a dimostrazione di come tutto il centro storico del paese poggi sulla viva roccia.

Per tutto il corso della campagna la ricerca di rocce incise è stata accompagnata dalla ricognizione di qualsiasi evidenza di interesse storico e archeologico, nell'ambizioso progetto di realizzare una carta archeologica ed antropologica dell'intero territorio comunale; a tal fine sono state anche raccolte informazioni orali, leggende e tradizioni locali.

La campagna 2002 si è chiusa alla ricerca di una grotticella incisa, già segnalata e ricordata dagli abitanti di Grevo. Molte zone rimangono ancora da esplorare, così che è forte l'impressione di dover considerare l'opportunità di compiere nuovi sforzi per rendere più completo il quadro finora tracciato.

Novelle

Nell'area si è iniziata, ma non completata, la prospezione di tutto il territorio a monte del paese. Si sono ritrovate 3 superfici istoriate con coppelle ed altri segni schematici già segnalate, due delle quali sono state rilevate. Di particolare interesse sono due siti riconducibili a probabili castellieri protostorici e le osservazioni condotte lungo il tracciato sentieristico. Il lavoro verrà completato nel corso dei mesi autunnali, così come verrà proseguita l'indagine, parallelamente iniziata a Grevo-Cedegolo, sulle evidenze architettoniche e sulle memorie e tradizioni popolari relative ai luoghi in analisi.

Si ringraziano per il fattivo appoggio le Amministrazioni Comunali di Cedegolo, Sello e Niardo, la Comunità Montana di Vallecamonica, il Consorzio della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo.

Un grazie particolare a Domenico Pogna, Sergio Musati, Gerhard Milstreu, Ezio Zucchi, Nadia Bontempi, Daniele "Lele" Capoferri.

Elenco staff e partecipanti

Responsabili: Umberto Sansoni, Silvana Gavaldo.

Staff coordinatori: Alberto Marretta, Simonetta Boldini, Alvisè Scarpa, Matteo Valagussa (Zurla); Serena Solano, Alfredo Barbieri, Salvatore Lentini (Grevo); Michelangelo Tiefenthaler, Chiara Carletti (Dos Cui); Liliana Fratti (organizzazione)

Collaboratori esperti: Chalcraft Jasper, Consagra Gionata, Grava Andrea, Nember Federica, Nember Giulia, Savardi Enrico, Troletti Federico.

Partecipanti: Aquilante Vincenzo, Atzeni Lucia, Bedouet Anais, Bernardi Simona, Berdon Neva, Corzino Bruno, Dal Bosco Elena, Farci Felicita, Ferrari Cristina, Harris Susanna, Iang Elisabetta, Medaglia Federico, Papa Orsola, Pedrotti Renata, Pignatti Emanuele, Rossi Giulia, Tani Davide, Valagussa Marco, Zugno Gabriella.

Corso di formazione per la tutela e la valorizzazione dei siti preistorici lombardi e nazionali: Gabriella Brusa Zappellini (dir.), Abenante Diego, Banino Roberta, Barbieri Lucia, Barbieri Paola, Biraghi Valentina, Corti Laura, Crepaldi Daniela, Dal Passo Anna, Damiani Silvana, Fato Loris, Garofane Alessandro, Ghisellini Laura, Marini Jacopo, Piras Fiammetta, Rottola Paola, Villa Barbara, Vitari Valeria, Zangara Paola.

Corso di perfezionamento per specialisti in arte preistorica e tribale: Astolfi Chiara, Gobett Tania, Grippa Barbara, Servetti Tiziana, Soddu Ottaviana.